

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Economia e Finanze

Premesso che:

- la presentazione della c.d " Fase 2", contenuta nel nuovo decreto del Governo del 27 aprile, ha fatto esplodere la rabbia e la disperazione di esercenti attività di acconciatori, estetiste e commercianti esclusi dalle riaperture: "dopo due mesi di lockdown ogni giorno di chiusura in più significa produrre danni gravissimi e mettere a rischio un settore che conta 135 mila imprese con un giro di affari che tocca i 6 miliardi di euro;
- in Italia il 90% di questi attività è costituito da piccole unità capaci di generare fatturati e margini molto bassi appena sufficienti a garantire la gestione giornaliera dell'esercizio e la retribuzione dei dipendenti (in media 2 lavoratori);
- il protrarsi della chiusura forzata ha, inoltre, avuto come conseguenza l'aumento del lavoro nero a domicilio con gravi rischi per la sicurezza sanitaria;
- sono già stati sottoscritti dei protocolli che definiscono misure precise con elementi specifici per ciascun settore di attività, a garanzia della salute dei lavoratori e dei clienti";
- per molti esercenti, inoltre, le nuove misure di sicurezza (non più di una persona per 40mq), comporteranno il ridursi del fatturato con probabile licenziamento di dipendenti, se non addirittura con la chiusura definitiva dell'attività

si chiede

- al Governo se non reputi assolutamente indispensabile rivedere il decreto e apportare le modifiche che consentano anche al comparto degli acconciatori ed estesisti, dei ristoratori e gestori bar, qualora riescano a garantire nel loro negozio le norme di sicurezza, di riprendere il prima possibile la loro attività e metterli in grado di fronteggiare l'impatto devastante che questa crisi sta generando, anche al fine di evitare che, se costretti, cessino la loro attività con conseguenze nefaste per l'occupazione di migliaia di lavoratori

Sen. Antonio De Poli



Roma, 29 aprile 2020